

Libri, scrittrici, scrittori, letture

a cura di Maria Grazia Ligato

Lèggere:

“

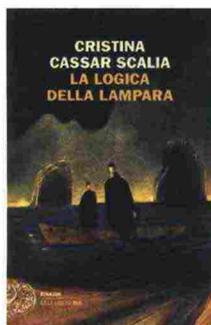
Philo Vance era decisamente un cinico, ma di rado inclinava all'amarezza: il suo era piuttosto un cinismo irriverente. Lo si può meglio descrivere come un annoiato e altezzoso, ma quanto mai consapevole e penetrante, spettatore della vita

”

(Da: *La strana morte del Signor Benson* di S.S. Van Dine, Mondadori)



Cristina Cassar Scalia. Prima di dar vita ai gialli della vicequestora Guarrasi, ha scritto *La seconda estate* e *Le stanze dello scirocco* (Sperling & Kupfer).



La logica della lampara di Cristina Cassar Scalia Einaudi, pagg. 377, euro 19

Sulla scena del crimine siciliano

D'accordo, Camilleri ha aperto la strada. Ma i nuovi giallisti "made in Sicily" hanno imparato la lezione e sanno come tenere il lettore incollato alla trama. Qui la seconda indagine di una investigatrice a Catania. E un mistero nella Palermo degli anni Ottanta

È stato subito amore tra i lettori e il vicequestore Giovanna Guarrasi, detta Vanina, da poco affacciatasi sulla scena del crimine siciliano. Comparsa la prima volta nel romanzo *Sabbia Nera* (Einaudi), è un'investigatrice single, quasi quarantenne, risolta sul lavoro ma dalla complessa vita sentimentale. Appassionata di film d'epoca, senza rimorsi butta giù arancini e spaghetti al nero di seppia e pazienza se la cintura tira un po'. A parte il lavoro che la porta dritta tra cadaveri e agguati di mafia, ha il carattere di un'amica un po' spigolosa ma vera, con

le sue intuizioni e le sue paturnie. La sua autrice, Cristina Cassar Scalia, medico oculista che vive a Catania, nel secondo noir *La logica della lampara*, spinge Vanina in un gioco di apparenze e colpi di scena serratissimi. Si comincia con due amici in barca che intravedono sulla costa un uomo mentre trascina a fatica una grossa valigia e la getta fra gli scogli. Più tardi, una telefonata anonima riferisce alla Guarrasi di aver assistito all'uccisione di una ragazza avvenuta in un villino sul mare. Nella ricerca del responsabile del presunto omicidio si sco-

pre che nasconde un marciume se possibile ancora più tragico dell'omicidio stesso.

Ha esordito con un romanzo d'amore e poi con una saga familiare. Come ha deciso di passare al noir?

Ero in cerca di una storia da scrivere, ho visto un montacarichi e ho immaginato che dentro vi fosse un cadavere. Da lì è nato *Sabbia nera*, il mio primo giallo di cui è protagonista Vanina.

Vicequestore Giovanna Guarrasi, detta Vanina.

Volevo una donna con una posizione di rilievo all'interno della Polizia, che non fosse una che dovesse ancora sgomitare per farsi avanti, faticare per farsi ascoltare. Una donna con una carriera di tutto rispetto alle spalle.

Risolta professionalmente, ma non nel privato.

La sua storia personale è pesante, segnata dalla perdita violenta del padre, un ispettore di polizia ucciso in un agguato mafioso davanti ai suoi occhi. L'esperienza terribile l'ha convinta a entrare in polizia e le ha causato un'ossessione: ha giurato che mai più si sarebbe trovata impotente davanti a una cosa simile per cui ha sempre con sé la pistola.

Nella realtà esistono donne così?

Ci sono poliziotte molto toste che ricoprono livelli dirigenziali. Molte sono vicequestori, come Vanina. Un cambiamento avvenuto nel giro degli ultimi 10 anni. Cosa molto positiva. Ovvio che il mio è un personaggio romanizzato.

Dopo Camilleri e Montalbano, quanto coraggio ci vuole ad ambientare un noir in Sicilia?

Camilleri è un maestro, è il padre del giallo "regionale". Ha aperto la strada a tutti, anche dal punto di vista linguistico possiamo permetterci divagazioni dialettali grazie a lui. Si tende a paragonare a Montalbano ogni nuovo personaggio con connotati siciliani. È chiaro che sono felice quando qualcuno lo fa con la mia Vanina, ma so che si fanno i conti con un gigante. Le caratteristiche dei due personaggi sono diverse, non mi sono ispirata

“

*Su tutto veglia
'a muntagna,
l'Etna e Catania
stessa è un po'
noir: costruita
nella pietra
scura del
Vulcano.
Ha una doppia
anima, tra
sprazzi di luce
e luoghi
oscuri*

”

al commissario di Vigata, ma a tutti i personaggi che fanno parte del mio bagaglio culturale giallistico, da Maigret al commissario Santamaria di *La donna della domenica*. Ognuno ti lascia qualcosa che si deposita e costruisce la base da cui attingi.

Lei dedica il libro a sua madre, che le ha insegnato ad amare i libri. Chi dovrebbe insegnarcelo?

Io ho cominciato da piccola, a 13 anni avevo letto *Guerra e pace*. Vivere in una casa in cui i libri sono parte del quotidiano, vedere i genitori che leggono qualche pagina crea un sistema di vita. Che il libro faccia parte della tua giornata lo impari solo dai genitori. La scuola può avere il suo ruolo, insegnando che leggere è bello non un compito a casa.

Perché il titolo richiama la lampara dei pescatori?

È un po' la soluzione del giallo, lo svolgimento della trama corrisponde al funzionamento della lampara: qualcuno ha acceso una luce e i pesci salgono a galla. Abbagliati, si riesce a prenderli facilmente, non possono più scappare.

Come mai piacciono tanto i gialli?

Sono un momento di pura evasione, ti immergi nell'indagine e ti isoli dalla realtà. Sono anche un modo per raccontare la società, rappresentarla nei suoi lati oscuri. E poi c'è un "lieto fine", il cattivo viene catturato, l'enigma svelato. Se ci sarà un castigo non si sa.

Lei è un medico oculista, quando riesce a scrivere?

Lavoro da libera professionista, posso gestire bene il mio tempo.

A chi si affida per il controllo degli aspetti legali?

Ho tartassato un'amica magistrato che, alla quarantacinquesima domanda mi ha affiancato un ispettore della squadra Mobile. Penso che lui tremi quando vede il mio numero sul cellulare. Inoltre, ho conosciuto poliziotti e dirigenti della Mobile di Catania: i locali che descrivo nel libro sono identici, anche la posizione della macchinetta del caffè è veritiera. E tra i miei consulenti c'è una mia collega medico legale.

Catania debutta come sfondo giallo. Si presta?

Sì, l'atmosfera c'è. Su tutto veglia 'a muntagna, l'Etna, e la città stessa è un po' nera, costruita nella pietra scura del vulcano. Ha una doppia anima, se vai in via Etnea o in piazza Duomo le pennellate di luce abbagliano la vista, è vero. Ma giri l'angolo e hai la percezione dell'oscurità, del contrasto tra la pietra grigia e la luce. Lati un po' ambigui e zone nascoste, un saliscendi tra splendore e degrado. Due facce e due anime, solare e noir allo stesso tempo. Un luogo perfetto, secondo me, per un giallo. Anche se io sono di Noto.

E non ne parla?

Come no, appena posso ce la infilo.

Maria Grazia Ligato io



Il movente della vittima
di Giuseppe Di Piazza
HarperCollins
pagg. 299, euro 17

Mistero a Palermo

"Minico non aveva esperienza con gli omicidi, eppure il suo primo gli era riuscito perfettamente". Così si consuma la fine dell'avvocato Gianguido Prestia, eccentrico signore, ormai settantenne, ritiratosi anni prima dalla professione e rintanato in una specie di clausura nella suite del più bell'albergo di Palermo. Giace straziato dal colpo sparato dal cameriere con cui, ogni sera gioca a carte.

Minico si fa arrestare, mansueto, ma si chiude in un ostinato silenzio. Sotto c'è qualcosa, pane per i denti del giovane cronista di nera Leo Salinas. Siamo nel 1984, in piena guerra di mafia. L'autore ha messo nel suo protagonista un po' dei tempi in cui lui stesso era un giovane cronista de *L'Ora* di Palermo. Una storia intricata e avvincente, dove la vendetta è un piatto freddo e sorprendente.

Libri, scrittrici,
scrittori, lettureRighe
tempestoseLe scelte di
Serena Dandini

Dove cogliere l'ispirazione

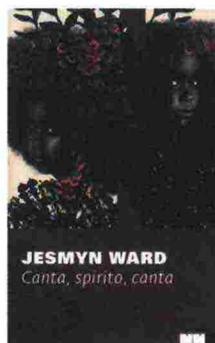
In una capanna nel bosco come Thoreau, o in piedi come Hemingway? Consigli per aspiranti scrittori. Primo tra tutti: trovare qualcuno che cucini

C'è chi ama farlo in una stanza con le finestre chiuse per non farsi distrarre dal panorama e chi invece deve stare in mezzo alla gente, magari seduto in un affollato caffè. No, non sto parlando di attività amoroze bensì del mestiere di scrivere, che comunque con la passione ha molto a che vedere. Meg Ellison, una giovane saggista e romanziere americana che con il suo *The Book of the Unnamed Midwife* ha vinto il prestigioso premio Philip K. Dick Award, consiglia agli apprendisti scrittori di spegnere ogni diavoleria elettronica prima di prendere in mano carta e penna: anche il suono di un semplice tweet rischia di rompere l'incanto dell'ispirazione.

Ma non basta rinchiusersi in una "stanza tutta per sé", come auspicava Virginia Woolf che quotidianamente teneva sotto controllo le vendite dei suoi libri per vedere quanto avrebbe potuto investire per rendere più confortevole il suo studio isolato in giardino. Se vogliamo lasciare libero sfogo al nostro talento senza fastidiose interruzioni, è indispensabile avere a portata di mano qualcuno che si prenda la briga di cucinarci almeno pranzo e cena.

Secondo Alison, andare a fare la spesa e mettersi ai fornelli sono attività che rubano troppo tempo alla scrittura tanto che - ci svela la scrittrice - l'ascetico David Thoreau, autore della celebre opera *Vita nei boschi*, dopo essersi isolato nella famosa capanna fuori dal mondo per scrivere il suo memorabile romanzo, si faceva cucinare i pasti dalla mamma che amorevolmente non mancava neppure di lavargli la biancheria. Questo colpo di scena getta una luce sinistra sull'ascetico scrittore che aveva fatto dell'essenzialità la sua ragione di vita.

Il povero Balzac, invece, non era accudito né dalla perfida genitrice né tantomeno dalla dama russa che si dice non lo amasse poi così tanto (sicuramente non abbastanza da mettersi ai fornelli...) ed era perciò costretto a girare per tutta Parigi alla ricerca delle sue predilette miscele di caffè, che tutto da solo si preparava in un enorme bricco con cui riusciva a tenersi sveglio nelle lunghe notate di scrittura. Ultimo e utile consiglio è alternare una moderata attività fisica alla posizione seduta allo scrittoio, che dopo qualche ora può diventare fortemente nociva per schiena e cervicale. O in alternativa "farlo" à la Hemingway il quale, a causa delle sue ferite di guerra, aveva scelto di scrivere in piedi, appoggiando la macchina da scrivere a una mensola che si era fatta appendere alla giusta altezza ed è ancora visibile nella sua bella casa rifugio a Cuba.

Le profondità
dell'anima:Canta, spirito,
canta

di Jesmyn Ward

NNE, Pagg. 270, Euro 19

Jojo ha tredici anni, ma sa molte cose della vita e della morte. Quando nonno Pop, con il coltello alla cintura, gli chiede di aiutarlo, lo segue tra gli alberi e cerca di tenere la schiena dritta e le spalle fuori. È così che si fa tra le paludi del Mississippi. Ma Jojo dovrà staccarsi dai nonni, dalla dolcezza di nonna Mam e dai suoi racconti che parlano di spiriti e di amuleti gris-gris. Con la madre Leonie e la sorella Michaela andrà a prendere il padre che esce di galera. Ma la famiglia non si riunirà, o forse lo farà solo nel sentire di nonna Mam, convinta che la vita non è una linea dritta, ma siamo tutti vivi contemporaneamente. Colpa e speranza, umanità e riscatto in un romanzo potente e ruvido, della bellezza di un diamante nero.



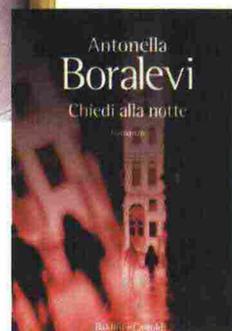
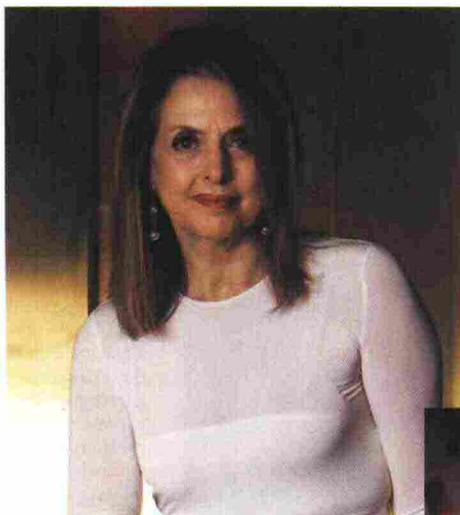
Il cuore vero

di Sylvia Townsend
Warner

ADELPHI, Pagg. 220, Euro 18

Appena uscita dall'orfanotrofio, Sukey Bond viene mandata a servizio in una fattoria dell'Essex. Una ragazzina sprovveduta, sembrerebbe. In realtà una piccola donna determinata a vivere la sua vita. E l'amore per il bellissimo Eric, figlio ripudiato della signora presso cui serve. Dicono che è «un idiota», ma Sukey lo vede solo «candido», certa che solo lei potrà renderlo felice. Per impedire l'unione si inscena un rapimento del ragazzo, ma Sukey lo ritroverà e sposerà. Culto del paesaggio, humour, eccentricità inglesi in questa storia d'amore ispirata all'autrice da *Amore e Psiche* di Apuleio. E, come spiega nel prologo, da una cartina topografica dell'Essex.

Libri, scrittrici, scrittori, letture



Venezia, tra amori e delitti

Sulla spiaggia del Lido illuminato dalle mille luci della Mostra del Cinema, una giovane star viene trovata morta sulla sabbia. Intrighi e passione nel nuovo libro di Antonella Boralevi

Quanto buio giace in fondo alla luce? E quanto dolore tiene nascosto la gioia con cui ci trucchiamo il mattino? Cosa può dunque accadere se una ferita fa improvvisamente zampillare fuori la profondità? Con queste due dimensioni, due velocità, il lucore abbagliante di una vita patinata che scorre sicura e una verità pesante che contraddice i passi, procede il nuovo romanzo di Antonella Boralevi, scrittrice, conduttrice tv e rappresentante diplomatica della cultura italiana. *Chiedi alla notte* è un avvincente "thriller di sentimenti", che ci fa riflettere su come ciascuno di noi potrebbe in un attimo diventare "un altro che fa paura". Nei giorni splendenti della Mostra del cinema di Venezia, con l'umanità visibile che ripete i propri riti lussuosi, Vivi, la scintillante protagonista del film di apertura giace sulla spiaggia come un mucchietto di stracci. Fratture antiche che ancora sanguinano e chiedono vendetta, e cospargono il Lido di sangue e misteri, che solo l'amore potrebbe detonare.

Come è arrivata a questa nuova scrittura, thriller e amore insieme?

In realtà è la vita ad essere piena di storie così, ho solo trovato un modo nuovo di raccontarle. Dentro ciascuno di noi, infatti, c'è rabbia, tristezza, dolore. Ti può andare bene oppure può capitare qualche cosa per cui tutto questo inizia a crescere, finché esplose in azioni che mai avresti potuto pensare di essere capace di compiere.

La storia fruga nella vita dell'alta società. Perché questa scelta?

Poiché dentro la vita dei ricchi, di quelli che magari vengono invidiati, molto spesso ci so-

no abissi di buio, segreti indicibili. Un mondo vorticoso che ti può inghiottire.

L'esperienza diretta l'ha aiutata a descrivere questo mondo così dettagliatamente?

Certo non è facile raccontare bene quel che non si conosce. Ma non ci sono ispirazioni di cronaca, è tutto romanzo, che diventa vivo, perché prima di tutto per me i personaggi assumono la caratura di persone.

Un romanzo che si legge con tutti i sensi. È stato così anche scriverlo?

Faccio così: mi arriva un'immagine, in questo caso è stato un tappeto rosso, e poi intorno inizia a crescere la storia. A quel punto, quasi in uno stato di trance, mi metto al suo servizio: mi ritiro da tutto e la lascio uscire. Queste 500 pagine sono state un'unica gittata, in un mese intenso.

Giulia Calligaro

Chiedi alla notte di Antonella Boralevi Baldini e Castoldi pagg. 529, euro 21. Sopra, la scrittrice e autrice televisiva.



L'amuruzanza di Tea Ranno Mondadori, pagg. 353, euro 18,50

La congiura dei semplici

Al centro di un paesino di poche anime, la tabaccheria di Costanzo è un emporio magico dove trovare di tutto. Quando Costanzo all'improvviso muore, la bella moglie Agata diventa preda delle mire del sindaco, don Saverio Pallante, personaggio viscido, con le mani in pasta nel petrolchimico che avvelena le terre: vuole strappare ad Agata un rigoglioso aranceto,

o magari lasciarglielo in cambio di piaceri sessuali. In difesa della vedova ben presto si raccoglie un gruppo di alleati, all'apparenza squinternati ma decisi: un professore, un'erborista, una zitella, il giovane Roberto. Insieme sfideranno il potere costituito, con furbizia, a colpi di gesti gentili. Atmosfera magica e sensuale nella Sicilia degli anni Cinquanta.